

INDEPENDENT

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. I. 841913 — 841184

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL MASSACRO DELLA MADDALENA

Ancora nel dopoguerra il r. Il poggio è stato aggredito di fronte e alle spalle, luogo di transito per gli stormi di colombi selvatici che nella stagione autunnale sorvolavano le campagne di Cava diretti verso il sud, dove avrebbero svernato.

Sui suoi declivi, che fanno come spalliera al villaggio di Rotolo, si adagiano sparse case coloniche e ville signorili. Lontano l'una dall'altra si scorgono tra gli alberi cilindriche torri di avvistamento, usate per la caccia ai colombi, che si praticava secondo la tradizione con fionde e con reti. Più a destra si staglia qualche torre quadrangolare, merlata in cima, come quella di villa Galice.

La strada, fiancheggiata tutta da piatani, scavalca con un piccolo ponte un torrente e s'incarna in leste volute fino al bivio per San Pietro, verso cui proseguiva con andamento piuttosto piazzeggiante, tra boschetti e campi coltivati, dando tempo al passeggero di ammirare a suo comodo il panorama inverno bellissimo della città.

E su questo secondo tratto, visibile da ogni angolo della vallata, che negli ultimi anni si sono accaniti i nuovi amanti del cemento armato.

Tutto cominciò col fallimento Pistoiese e la vendita all'incanto di case e terreni intorno alla chiesetta della Maddalena. L'edificio più importante — di sobria architettura ottocentesca — fu adibito ad albergo e ristorante, ma l'esperimento non ebbe fortuna. La proprietà passò ancora di mano, e si ebbe il primo intervento con la ristrutturazione del vecchio edificio e la creazione di piscine e campi da tennis. Era facile prevedere che, una volta aperta la breccia, vi avrebbero fatto irruzione orde di ruspe e di guastatori.



PREFABBRICATI ALLA MADDALENA

(foto Francesco Santoro).

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma il peggio doveva ancora venire. Come se non fosse bastata la speculazione privata a contaminare un parco via, restituendo alla luogo che si sarebbe dovuto

preservare intatto nella sua bellezza, le esigenze del desiderio di costruire hanno spinto gli amministratori comunali a far d'asfalto, slargare piazze, gettare basamenti e colonne di nuovi edifici. Il gomberato di prefabbricati

per scrivere il bene — perduto.

Intanto pare che le costruzioni che stanno sorgendo nella zona non siano eseguite tutte a norma di legge.

L'opposizione comunista parla esplicitamente di abusivismo ed annuncia denunce...

In buona parte, le somme compiute. La collina reca intorno al collo un cordone di cemento, che si stringe ogni giorno di più e minaccia di soffocarla. In analogo pericolo si trova anche la zona sotto la Pietrasanta, da Sant'Arcangelo al Corpo di Cava, dove è probabile che qualche cantiere operi altrettanto indisturbato.

E questo il punto. Chiamate, a Cava, se possiede un pezzo di terra più costruire, ci un palazzo o un porcile, senza chiedere o aspettare che gli concedono uno straccio di licenza edilizia. Tanto, nessuna autorità si preoccuperà di andare a controllare chi sia in regola con

(continua in 6 pag.)

Tommaso Avagliano

Tre italiani su quattro sono convinti che la RAI TV sia in realtà — più che la televisione del servizio pubblico dell'informazione — l'emittente privata (e potenziosa) dei partiti di governo. Lo dicono i risultati — per molti versi sorprendenti — di un sondaggio d'opinione scolto dalla società

demoscopica MAKNO, su commissione del Centro di Iniziativa Giuridica Pietro Colamandri di Roma (risultati che appaiono in questi giorni sul settimanale "Panorama").

Tutti sanno che questo scempio, questo vero e proprio attenzio attento al fondamento della democrazia politica

— l'informazione, la conoscenza come presupposto della scelta, del controllo, della "deliberazione" — viene corposamente finanziato dall'entente mediante il pagamento del canone di abbonamento alla RAI-TV.

Dai bilanci RAI del 1980 apprendiamo che si circa 700 miliardi di entrate, circa 200 derivano dai proventi pubblicitari, mentre i restanti 500 derivano dalla ricezione dei canoni d'abbonamento.

Sono cifre che si commenano da sole, e che confermano al fenomeno della disinformazione di Stato e i propri scandali.

* * *

Ma forse sono in pochi a sapere che il canone radio-tv può essere pagato; e che questa questione, apparentemente marginale, recava invece se si implicazioni giuridiche, culturali, politiche davvero inaspettate.

Procediamo, dunque, con ordine.

L'abbonamento radio-tv

visivo venne istituito con Regio Decreto, nel 1938 (allora, ovviamente, si parlava di abbonamento radiofonico);

successivamente, la normativa

era stata estesa anche alla televisione;

chiunque detenesse un apparecchio radiofonico (o televisivo), era tenuto per ciò solo a sottoscrivere l'abbonamento, e conseguentemente a pagare il canone annuo.

L'obbligo di tale corrispondenza sorgeva, dunque, per il solo fatto di d'essere e r. L'apparecchio: "accortezza più che logica, anche perché non parve opportuno dare rilievo alla ipotesi, peraltro scarsamente probabile, che qualcuno acquistasse l'apparecchio per adibirlo a funzioni di origine

Radio Metelliana

S. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 9

7 maggio 1982

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 400

Arretrato L. 400

PER LA RAI-TV Canone o Tangente?

Sospesa dal TAR l'occupazione di un terreno per un'inutile costruzione

La mania di grandezza che ha invaso il Palazzo di Città ha indotto l'Amministrazione Comunale a deliberare la costruzione di un grosso edificio (circa due miliardi di lire) per la costruzione di ben cinque o sei sedi circoscrizionali in altrettanti punti di Cava.

Oltre al danno economico che l'iniziativa porta alla finanza comunale (delle sedi circoscrizionali a Cava non sentiva né se ne sente il bisogno) un colpo notevole viene dato anche all'agricoltura cavaese con l'occupazione di notevoli zone di terreno che vengono automaticamente sottratte all'attività rurale che finora ha dato tanti frutti all'economia locale.

E così il Consiglio Comunale tempo fa deliberò, fra l'altro l'occupazione di una vasta zona di un magnifico fondo rustico sito alla frazione Ido Longo di proprietà della Chiesa Parrocchiale della Frazione S. Arcangelo.

Il Comune fu sollecito nel preparare gli atti espropriativi e già impiegati erano pronti per la presa di possesso. Ma il Parroco Don Antonino Fasano che già si era visto boicottato anni fa un progetto per la realizzazione di opere sociali parrocchiali su parte del detto terreno ha proposto opposizione al TAR e all'uppo per regolare opposizione ha dato mandato agli avv. Filippo D'Ursi e Giuseppe Lanecato i quali hanno innanzitutto proposto opposizione all'occupazione del terreno. E il TAR di Napoli adito ha con provvedimento del 7 aprile accolto l'opposizione ed ha sospeso l'occupazione del terreno salvo a discutere in prossimo tempo il merito della controversia.

La perequazione delle pensioni non la offriremo; lo affermano già quelli della DC « un completo rideguaglamento non è possibile ».

In 24 ore, però, 170 miliardi di volani per i — partiti — Sedici milioni di onesti servitori dello STATO, turpissimi. La inflazione le debbono pagare solamente i pensionati!

Quella dei pensionati è una battaglia morale, è una ingiustizia molto sporca e deve essere risolta. Partito Nazionale Pensionati state a buona guardia!

In un uopo popoloso quartiere di Roma, di giorno, furbardia spartoria fra brigatisti rossi e Carabinieri! A Napoli, la città messa a ferro e fuoco — camorra — con otto morti!

Possibile che un pugno di assassini possa abbattere uno STATO?

Dopo tre anni, venisette colpiti, colpiti da ordine di cattura del P. M. Franco Morrone, sono stati assolti perché il fatto (ricostruzione del partito fascista) NON SUSSISTERE!

Unico comandamento della legge terrestre: « non continua a pagina 6 ALFONSO DEMITRY »

supporto dell'immancabile vaso cinese.

Il lettore giudicherà gratuita, o poco comprensibile, l'ironia: ma quando più oltre apprenderà che questo rapporto tra obbligo di corrispondenza del canone e mezza detenzione dell'apparecchio viene indicato da certi giuristi di corde quale incontrovertibile conferma dell'essere il canone, in realtà, un'imposta (id est: paga e non chiedere perché), egli di certo, trascolandosi, mostrerà solida comprensione.

Ora, mi si consentirà una parentesi. Il legislatore, diciamo così, prepubblicano (che Dio lo abbia in gloria, perché con sé), un prezzo — siano onesti — l'aveva. I testi legislativi, conteneranno i precreti più innocui o invece più iniqui, premissero i patriottici ammessi (il privato è politico) di genitori profili o dispensassero galera, confino e miseria per gli oppositori del regime, recavano in sé un bene che oggi (quando i legislatori si chiamano, chissà, Nicodim, Cossiga e magari perfino non si sa mai — Scammaro, mettendo a dura prova la dignità perfino dei timpani) sembra essere più preziosa del cadmio: la legge.

Nel caso di specie, dunque, il legislatore si chiede: e se qualcuno, d'un tratto non potesse, a comune non intendesse più (il televisore non è un bene pubblico del servizio pubblico dell'informazione, che accade?) E' mai seriamente pensabile che si possa pagare un servizio non utilizzato? Certo che no. Ed ecco l'Art. 10: chiunque non possa o non intenda, per qualsiasi ragione, ulteriormente usufruire delle trasmissioni di Stato, può disdire il proprio abbonamento e non pagare più il canone. E i furbi? A posto anche quelli: effettuata la disdetta, il personale addetto procederà al "suggellamento" del televisore, il quale verrà impacchettato ben benino in un sacco di juta con tanto di sigilli di piombo.

Così strutturata, la previsione legislativa, magari un po' ridicola, non faceva però una grinta. Semonchik, succede che il tempo passa e le situazioni cambiano. Esplode il fenomeno delle televisioni private, caotico e abbandonato a sé stesso: il legislatore lo ignora, mentre le leggi del mercato fanno impacciabilmente le proprie regole del gioco.

Il monopolio della Rai-TV di Stato è già, fatto, un cimelio del passato, ma per il legislatore i televisori a 99 canali sono (si direbbe) solo una trovata pubblicitaria. Ci pensa in Corte Costituzionale: gradualmente, non senza ambiguità (sentenze del 1974 e del 1978), essa incarna tuttavia alcuni principi fondamentali che sono ormai (o meglio, dovrebbero essere) continuata a pagina 6.

Gian Domenico Caiazzo

OMAGGIO AD ANDREA GENOINO



Il 9 novembre 1961 moriva a Cava (dove era nato il 26 dicembre 1883 ed era sempre vissuto) il marchese Andrea Genoino, storico e letterato insigni. Nel ventennale della scomparsa, un Comitato di estimatori e di amici, presieduto dal dr. Mario Esposito, ha promosso la ristampa della sua opera maggiore: "Le Sicilie al tempo di Francesco I", ed annuncia altre iniziative per onorarne la memoria.

Alla figura dell'uomo e dello studioso "Il Pungolo" dedica la terza pagina di questo numero, curata da Tommaso Avagliano.

QUALCUNO HA DETTO...

La documentazione fotografica da noi pubblicata in merito a tecniche in cui si dibatte Cava anche sui muri della città non ha sortito alcun effetto al Palazzo di Città ove nessuna iniziativa è stata presa per ripulire la città stessa.

Si dice che qualcuno al

Comune, in vista della documentazione fotografica, abbia affermato: « Ma non vi preoccupate... lasciamo le cose come stanno... tanto quello (che saremo poi noi) de "Il Pungolo" non sa che i porci crescono nella spruzza... ».

A Cava per iniziativa del Comune istituiti posti di ristoro per topi



Nella foto, due "toponi" (gli altri si sono sottratti all'obiettivo) dopo essersi rifocillati lasciano il ristorante...

Don Nicola di ritorno da Milano

Ci è corso l'obbligo, questa volta, attendere il nostro Don Nicola, di ritorno da Milano, alla stazione ferroviaria; è come nei momenti di grande ansia, guardiamo attraverso i finestri socchiusi, pensiamo: « E' arrivato o ha preferito, all'ultimo momento, restarsene a Milano? E' nel suo carattere, farà sempre attendere, ma mentre pensiamo tutto ciò, ecco don Nicola con cappello, bastone e soprabito e con una ventiquattr'ore lucidissima porre per primo il piede a terra sul piazzale della stazione, è come se ci avesse lasciato un attimo prima, più che salutare o soffermarsi in convenevoli, riflettendo, mormora: « E' l'aria tutta l'atmosfera che è diversa, e si che non vengono dalla luna! Ma la differenza c'è, e come! E' nostra curia tornare ciò che mai s'è fatto, le amicizie, il reddito psichico l'amore (purtroppo non ricambiato!) che porto verso i miei concittadini hanno, a gran voce, reclamato il mio ritorno, perché mi ritrovo qui, « O Duomo quant'è bello! E' chella Galleria? »

Un vero salotto, e le strade? Vere vie di confortante comunicazione sociale, e i pubblici locali? Una perla, e quel metro? Un incanto, e i vigili? A profusione, gentili e per ogni dove, e le persone? Fini, assoluti, cortesi, ma basta, basta! Se no mi piglio il prossimo TIR e me n'ento a Milano, mò mi ci vogliono diversi giorni per acclimatarmi all'ambiente e tanta buona volontà, sia fatta, la volontà di Dio! ».

Ma don Nicola non finisce il suo dire che una possente manata sulla spalla lo fa sobbalzare e gli fa cadere i guanti per terra e nel raccolglierli, il nostro don Nicola riconosce il suo vecchio e buontempone amico, oggi assessore che con quel suo sorridere fragoso e soddis-

Per iniziativa dell'assessore all'Annona Cav. Luigi Altobello è stata costituita una commissione per il controllo dei prezzi specie dei generi alimentari e ciò in esecuzione del disposto dell'art. 95 regolamento comunale.

La commissione è composta da un rappresentante delle Forze dell'Ordine e dei rappresentanti dei consumatori, dei commercianti a posto fisso ed ambulanti e dei commercianti in genere.

In rappresentanza di tali categorie sono stati chiamati a far parte della Commissio-

nell'agire, come gli studenti, ci mancano sempre 19 soldi per fare una lira, ecco che ad ogni venticello di tramontana ci troviamo scalzi ed a piedi nudi.

La programmazione non è un'invenzione socialista, ma è sempre nell'intimo vivere di ogni persona di buon senso! Io sostengo che il Buon Dio ci manda il terremoto per farci uscire dal nostro sentierino latore, come nel Seicento diffuse, a Milano, la peste babbonica per risolvere i credenti ed i migliori alla sua divina luce ed altezza di spirito.

Voglio anche, a compriro di ciò, riportarti una citazione di grande filosofia, servita Balzac che « La sventura è un marciapiede, per il genio; una piscina, per il cristiano; un tesoro, per l'uomo abile; per i deboli, un abisso! » E noi siamo dei deboli e dei superstiziosi! »

Milano capì la lezione della peste alcune centinaia di anni fa, il Sud e la nostra città non hanno inteso il senso del terremoto e delle altre disgrazie che ci vengono di tanto in tanto e deliziarie e continuano, imperterriti, nei loro ritti arcicani e magici assieme volutamente in « capa ».

ignorando che il rimedio è nella Scienza.

Sino a quando si costruiscono palazzi fatiscenti o sentenza cemento armato, sino a quando regnano il caos, la disonestà, i vandalismi, la camorra, il menevraghismo sino quando non ci mette tutti sulla "retta via" la nostra morale pubblica rimarrà sempre quella che si "carrozza" è scassata, tutta, in coro implorano: « Finimma 'a scassà ».

Necessiterebbe un giro di vite composto da sana operatività.

Sono qui per voi, don Nicola — profferisce l'assessore, l'autista con la macchina del Comune ci attende, intendo accompagnarvi a casa.

Don Nicola capisce che

« quel qualcosa di nuovo »

ormai non è più nel sole, ma

comincia a far presa nella

mente di qualche pubblico

amministratore, di ciò è più

contento del suo stesso viaggio a Milano, ma — profferisce, concludendo il nostro

don Nicola — Assesso, se

non mi fai vedere i fatti, quegli che parlano, seducono e

conincinco, a breve scadenza,

ci prima che vene un altro

terremoto a pungolarti,

« viro sti bastone? Tò spezo

in « capa ».

Ulisse

Alla « Botte » di

Salerno ha esposto

Sara Peluso Crisci

A Salerno, alla "Boite",

in via Pirro, Personale della

pittrice Sara Peluso Crisci,

Ispettore Generale del Ministero del Tesoro presso la Direzione Provinciale del Tesoro di Salerno, dal 22 aprile al 5 maggio.

La mostra è stata presentata dai critici d'arte Aurelio T. Prete, Bonifacio Malandrino, Salato Calvaneo, Mario Carotenuto, Alfonso Grassi e Domenico Spinoza.

All'inaugurazione, con l'esposizione di 36 opere, è

intervenuto il prof. Vincenzo

Buonocore, rettore dell'Università degli Studi e, fra gli altri, il presidente dott. Enrico Mainenti e signora, il sostituto procuratore generale dott. Antonio Marchesello, il critico d'arte prof. Sabato Calvaneo, i docenti universitari Robertazzi, Iole e Moscati, la sig.ra Gambardella presidente dell'ANDE, numerose socie del Sport-Optimist Club di Salerno del quale, a partire dal prosimo anno sociale la pittrice Sara Peluso Crisci è stata eletta presidente.

Mons. PALATUCCI a mensa con gli operai dei tabacchi

Il 15 aprile u.s., Monsignor Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, accompagnato dai Sacerdoti Don Antonio Filoselli e Don Teodoro Gallo, ha onorato della sua presenza l'Agenzia Cattivazioni Tabacchi di Cava de' Tirreni.

L'illustre Ospite ha visitato con vivo interesse i vari reparti di lavorazione. Indi, nella sala mensa, ha celebrato la S. Messa, prima e durante la quale ha rivolto agli astanti semplici e toccanti parole. Li ha esortati a superare in una visione cristiana della vita le inevitabili difficoltà di ogni giorno, comprese quelle connesse col proprio lavoro. Li ha incitati ad amarsi e rispettarsi reciprocamente, a compiere il proprio dovere in piena serietà di intenti e serenità di spirito, cercando anche in tale maniera di glorificare il Signore.

Successivamente, Monsignor Palatucci, ha partecipato alla mensa aziendale assieme ai dirigenti e alle macestrance; ma, prima di consumare il suo pasto, si è reso in giro fra i tavoli, in-

e giuliva, il Presule ha lasciato l'opificio, manifestando la speranza che questa alla Agenzia di Cava sia la prima di una nutrita serie di visite ai luoghi di lavoro delle Sue Diocesi.

Arnaldo De Leo

e giuliva, il Presule ha lasciato l'opificio, manifestando la speranza che questa alla Agenzia di Cava sia la prima di una nutrita serie di visite ai luoghi di lavoro delle Sue Diocesi.

Il terremoto del 23 novembre 1980 danneggiò gravemente rendendola inagibile la bella Chiesa di S. Giacomo sita sul Corso Umberto I di Cava nella quale la nostra Mamma Lucia dopo aver raccolto i resti mortali dei caduti tedeschi nel territorio della Provincia di Salerno li compone in tale chiesetta in attesa del trasferimento in Germania.

Veder la "sua" chiesa chiusa è stato un grande dolore per la buona donna che ultranovantenne vorrebbe rivederla riaperta al culto nel più breve tempo possibile.

Spinto da tale vivo desiderio Mamma Lucia scrisse all'ambasciata tedesca a Roma chiedendo un aiuto.

Barbara Pisapia - Klups

ora un aiuto le è venuto da parte del Bischofliches Ordinariat - Auslandsreferat di Rotenburg am Neckar (Germania) che ha fatto pervenire al Vescovo di Cava un assegno di DM 10.000 corrispondente a L. 5.300.000.

L'offerta è stata un segno tangibile di considerazione del popolo Tedesco per l'opera di Mamma Lucia in favore dei caduti nell'ultima guerra.

Con i tempi che corrono certamente non si potrà neppure avvicinare un'impresa edile perché iniziano i lavori ma è già un primo passo verso la ricostruzione della chiesetta che è la più antica di Cava.

Barbara Pisapia - Klups

ora un aiuto le è venuto da parte del Bischofliches Ordinariat - Auslandsreferat di Rotenburg am Neckar (Germania) che ha fatto pervenire al Vescovo di Cava un assegno di DM 10.000 corrispondente a L. 5.300.000.

L'offerta è stata un segno tangibile di considerazione del popolo Tedesco per l'opera di Mamma Lucia in favore dei caduti nell'ultima guerra.

Con i tempi che corrono certamente non si potrà neppure avvicinare un'impresa edile perché iniziano i lavori ma è già un primo passo verso la ricostruzione della chiesetta che è la più antica di Cava.

Barbara Pisapia - Klups

Il 15 aprile u.s., Monsignor Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, accompagnato dai Sacerdoti Don Antonio Filoselli e Don Teodoro Gallo, ha onorato della sua presenza l'Agenzia Cattivazioni Tabacchi di Cava de' Tirreni.

L'illustre Ospite ha visitato con vivo interesse i vari reparti di lavorazione. Indi, nella sala mensa, ha celebrato la S. Messa, prima e durante la quale ha rivolto agli astanti semplici e toccanti parole. Li ha esortati a superare in una visione cristiana della vita le inevitabili difficoltà di ogni giorno, comprese quelle connesse col proprio lavoro. Li ha incitati ad amarsi e rispettarsi reciprocamente, a compiere il proprio dovere in piena serietà di intenti e serenità di spirito, cercando anche in tale maniera di glorificare il Signore.

Successivamente, Monsignor Palatucci, ha partecipato alla mensa aziendale assieme ai dirigenti e alle macestrance; ma, prima di consumare il suo pasto, si è reso in giro fra i tavoli, in-

e giuliva, il Presule ha lasciato l'opificio, manifestando la speranza che questa alla Agenzia di Cava sia la prima di una nutrita serie di visite ai luoghi di lavoro delle Sue Diocesi.

Il terremoto del 23 novembre 1980 danneggiò gravemente rendendola inagibile la bella Chiesa di S. Giacomo sita sul Corso Umberto I di Cava nella quale la nostra Mamma Lucia dopo aver raccolto i resti mortali dei caduti tedeschi nel territorio della Provincia di Salerno li compone in tale chiesetta in attesa del trasferimento in Germania.

Veder la "sua" chiesa chiusa è stato un grande dolore per la buona donna che ultranovantenne vorrebbe rivederla riaperta al culto nel più breve tempo possibile.

Spinto da tale vivo desiderio Mamma Lucia scrisse all'ambasciata tedesca a Roma chiedendo un aiuto.

Barbara Pisapia - Klups

e giuliva, il Presule ha lasciato l'opificio, manifestando la speranza che questa alla Agenzia di Cava sia la prima di una nutrita serie di visite ai luoghi di lavoro delle Sue Diocesi.

Il terremoto del 23 novembre 1980 danneggiò gravemente rendendola inagibile la bella Chiesa di S. Giacomo sita sul Corso Umberto I di Cava nella quale la nostra Mamma Lucia dopo aver raccolto i resti mortali dei caduti tedeschi nel territorio della Provincia di Salerno li compone in tale chiesetta in attesa del trasferimento in Germania.

Veder la "sua" chiesa chiusa è stato un grande dolore per la buona donna che ultranovantenne vorrebbe rivederla riaperta al culto nel più breve tempo possibile.

Spinto da tale vivo desiderio Mamma Lucia scrisse all'ambasciata tedesca a Roma chiedendo un aiuto.

Barbara Pisapia - Klups

itinerari campani

PALINURO: dove i sogni si incrociano col Faro

Ed eccoci a Palinuro, nel nostro angolo di mare, mai sognato tanto bello. Acqua turchina in lontananza, che da vicino diventa trasparente, del colore di madreperla, quasi di cristallo.

Il primo incontro è col sole, con l'aria, con l'acqua, prima ancora che con la natura, tutti veri, gente buona che rimarrà qui anche d'inverno, perché vi hanno le loro case, il loro piccolo porto, il loro piccolo porto, talvolta un piccolo fazzoletto di giardino dove è un po' di tutto, dai fiori agli ortaggi, dal cane alle galline.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti, che il Porto racchiuso e il Faro guarda di lontano. Se ci sono, se non hai a chi rivolgere la parola, puoi parlare con l'acqua e dal mormorio dell'onda raccolgere una risposta.

Sono fermo a guardare questo specchio di mare che m'è davanti

SVEGLIA CAVESE

Prima della deludente gara con il Brescia in molti ci chiedeva — con sentimenti frammati di speranza e timore — se la tranquilla posizione di classifica raggiunta dalla Cavese potesse influenzare la condotta di gara degli aquilotti nelle ultime partite casalinghe.

Chi diceva che di qui alla fine del campionato avremmo assistito a matches spettacolari perché non più assillati nell'uno e nell'altro verso (salvezza e promozione), chi sosteneva (forse più cattivamente, vista la partita con le "rondinelle") che deconcentrazione e la demotivazione sarebbero state le insidie in cui avrebbero potuto inceppare i giocatori in blu. I secondi hanno avuto ragione (mai come in queste case ne avrebbero fatto volentieri a meno), tenendo ben presente anche il secondo tempo contro la Lazio, dove i passaggi svogliati e le trame in orizzonte rappresentarono la negativa caratteristica.

Domenica le cose sono andate peggio solo sotto il profilo del risultato, perché sono di nuovo mancate grinta e determinazione: sembrava proprio una tipica partita di fine campionato con tutti gli annessi magari di una tradizionale sfida fra scapoli ed ammogliati, cioè errori manchiani con strafalcioni e ridicolazioni varie.

Perfino Paleari e l'ha messa tutta per imitare Ridolini: dobbiamo onestamente dire che c'è riuscito.

Non è il caso, comunque, di drammatizzare, anche se si è persi contro un Brescia un bello attrezzato palestra per la pratica del judo che è frequentata con tanto successo da centinaia di giovani.

In particolare Attilio Infranzi ha istituito a Cava una molto bene attrezzata palestra per la pratica del judo che è frequentata con tanto successo da centinaia di giovani.

Ad Attilio Infranzi che ha visto riconosciuto i suoi sforzi di tanti anni di appassionato lavoro giungono anche le nostre più vive felicitazioni.

Le critiche a Santini sono ingiuste: se i vari Crusco e C. sbagliano gli appoggi a due passi e, pur richiamati sbagliano di nuovo, il tecnico non ha colpa; a tal punto del campionato era pure giusto tenere in campo Biagini per fargli recuperare la condizione ed escludere. Sasso che tanto ha giocato e ricordiamolo è pagato anche per stare in panchina; una battuta d'arresto va accettata serenamente, dopo le tante belle prove casalinghe.

Va però ricordato che è un vero peccato sprecare quanto di buono fatto finora: bisogna condagarsi fra gli applausi perché veramente meriti per questa grande annata di B: un ultimo sforzo e per tutti ci saranno le sacrosante vacanze.

Francesco Cuoco

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione

SABATINO & MANNARA
s. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata
assistenza tecnica

chiamate 844682
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autoris. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Mostra collettiva «Pasqua 1982» al Circolo Artistico «Duomo Franco La Motta» di Salerno

Anche per la Pasqua 1982, i soci pittori scultori ed il Consiglio direttivo del Circolo Artistico Duomo **Franco La Motta** di Salerno, tenendo fede agli impegni programmatici, hanno organizzato la seconda mostra collettiva di pittura e di scultura.

Allestita nella saletta del Soddisfazione alla via Duomo, la collettiva è stata inaugurata il 3 aprile alle ore 18,30 (rimarrà aperta a tutto il 22.c.m.), in presenza di un numeroso e qualificato pubblico, dalla Madrina N.D. Signora Franca Gaeta.

Oratore ufficiale l'avv. Michele Sessa, da Fisciano. In "dépliant" 24 pittori ed uno scultore e precisamente:

Salvatore Cravotta: per un pittore che si definisce "dilettante", col suo «Crepuscolo» (olio su tela), dimostra di possedere già un linguaggio pittorico caldo ed emotivo, maestria di trattati e di toni, il tutto circondato da un alone che accarezza lo sguardo e l'animo.

Pietro Crescenzo: un paesaggio lacustre, dai colori diversi, sfumati, dagli effetti tonali inconsueti e molto efficaci.

Nicola D'Alma (in Arte Danic): un vecchio pescatore, con sullo sfondo un paesaggio marino, dalla pennellata forte, sicura, dai colori armati e piacevoli. Una tela pregevole e tecnicamente perfetta.

Massimo De Lisi: il più giovane tra gli artisti che espongono — appena 17 anni —, un talento dall'avvenire sicuro e di cui sentiamo presto parlare e bene.

Ad Attilio Infranzi che ha visto riconosciuto i suoi sforzi di tanti anni di appassionato lavoro giungono anche le nostre più vive felicitazioni.

Il CONI ha recentemente conferito la medaglia d'argento al merito sportivo all'amico Attilio Infranzi in riconoscimento della grande attività spiegata nelle attività sportive.

In particolare Attilio Infranzi ha istituito a Cava una molto bene attrezzata palestra per la pratica del judo che è frequentata con tanto successo da centinaia di giovani.

Ad Attilio Infranzi che ha visto riconosciuto i suoi sforzi di tanti anni di appassionato lavoro giungono anche le nostre più vive felicitazioni.

Il giorno scorso tutti i punti vitali di Mosca: la Piazza Rossa sgombra dai pochi curiosi che nella loro ingenuità attendevano di vedere la salma del compagno, del piccolo padre, del generale simo STALIN!

Dal 6 al 9 marzo non una persona poté uscire o entrare a Mosca. La M.V.D. al servizio non del governo, ma di Beria, era padrona assoluta di Mosca, con tutti i suoi capi politici e militari.

Le forze corazzate di Beria occuparono tutti i punti vitali di Mosca: la Piazza Rossa sgombra dai pochi curiosi che nella loro ingenuità attendevano di vedere la salma del compagno, del piccolo padre, del generale simo STALIN!

Dal 6 al 9 marzo non una persona poté uscire o entrare a Mosca. La M.V.D. al servizio non del governo, ma di Beria, era padrona assoluta di Mosca, con tutti i suoi capi politici e militari.

Il giorno scorso Stalin venne sepolto accanto a Lenin, il suo nome inciso nel marmo e Beria, Malenkov e Molotov lessero l'ultimo saluto al grande scomparso!

I comunisti milanesi piansero la morte di Stalin e lo innanziarono a «maestro e guida di tutti i popoli».

Il geniale sindaco democristiano di Firenze, Giorgio La Pira, si affrettò ad inviare un telegramma alla Ambasciata Sovietica a Roma: «la cittadinanza juventina si inchina reverente al papa della pace».

«La dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RIKOV, TROTSKI, SOKOLNIKOV, KRESTINSKI, TUKACEVSKI, KAMENOV, BUDIENSKI, BORODIN e STASSOVA gridavano vendetta contro il tiranno morto e contro i corvi, cui!

Non siamo sicuri se quella seduta parlamentare si chiude con le concessioni di due autorizzazioni a procedere in giudizio per — Vittorio — la dottrina e nella azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel

cuore degli uomini è troppo profonda perché essa ci si possa dispartire. La sua cattiva trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo».

«A ruota con Togliatti si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i registratori di poli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari le anime